



Arcidiocesi Trani – Barletta – Bisceglie  
**Incontro zonale del clero**  
Parrocchia Santa Maria delle Grazie – Trani  
Lunedì 28 ottobre 2024

**“Per una pastorale della prossimità:  
come rinascere dopo una ferita”**

*Prof. Luigi De Pinto e don Emanuele Tupputi*

**CANTO**

**Manda il tuo Spirito,  
manda il tuo Spirito  
Manda il tuo Spirito,  
Signore, su di noi  
Manda il tuo Spirito,  
manda il tuo Spirito  
Manda il tuo Spirito,  
Signore, su di noi**

La tua presenza noi  
invochiamo per esser come  
tu ci vuoi Manda il tuo  
Spirito, Signore, su di noi  
Impareremo ad amare  
proprio come ami tu  
Un sol corpo e un solo  
spirito saremo  
Un sol corpo e un solo  
spirito saremo.

**Manda il tuo Spirito,  
manda il tuo Spirito  
Manda il tuo Spirito,  
Signore, su di noi  
Manda il tuo Spirito,  
manda il tuo Spirito  
Manda il tuo Spirito,  
Signore, su di noi**

La tua sapienza noi  
invochiamo sorgente eterna  
del tuo amore dono radioso  
che dà luce ai figli tuoi  
Nel tuo amore confidiamo,  
la tua grazia ci farà Chiesa  
unita e santa per l'eternità  
Chiesa unita e santa  
per l'eternità.

*Arc.:* Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
*Sac.:* Amen.

*Arc.:* La Grazia del Signore, crocifisso e risorto,  
l'Amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo,  
siano con tutti voi. *Sac.:* **E con il tuo Spirito.**

*Arc.:* Cari fratelli, la risurrezione non ha richiuso  
i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite,  
come ci saremmo aspettati,  
perché la croce non è un  
semplice incidente di percorso  
da superare e dimenticare,  
ma è la gloria di Gesù,  
il punto più alto dell'arte divina  
di amare, che in quelle ferite si offre  
per sempre alla contemplazione dell'universo.  
Fissiamo il nostro sguardo sul Cristo  
per cogliere la verità nella bellezza  
e la bellezza nella verità.

*(vengono portate davanti al Crocifisso di S. Damiano  
5 lampade rosse, segno delle 5 piaghe del Cristo,  
dopodiché liberamente si leggono le intenzioni di preghiera)*

**tutti:** Questa notte non è più notte davanti a te,  
il buio come luce risplende.

- Signore Gesù, donaci la grazia e la forza di avere sempre il coraggio di riparare la casa di quanti sperimentano le ferite del cuore, della fede e della vita.
- Signore Gesù, aiutaci a saper richiamare alla vita coloro che sperimentano la morte del peccato attraverso la verità della risurrezione.



- Signore Gesù, aiutaci ad essere pastori capaci di vegliare su tutto il gregge a noi affidato, sapendo dare la vita per le proprie pecore sempre pronti a donare la propria vita fino in fondo.
- Signore Gesù, riporta continuamente equilibrio nella nostra vita, perché il male ed il peccato non abbiano mai un peso maggiore del bene e dell'amore.
- Signore Gesù, rendici consapevoli della nostra responsabilità, affinché il mistero della croce di Gesù non sia vano ma ci renda protagonisti attivi per una nuova umanità.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni** **cf. Gv. 4,5-42**

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. *Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».* Ed essa rispose: «Nessuna, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più».

*Parola del Signore. R. Lode a Te, o Cristo.*

*Seduti*

## Dalle ferite della vita alle ferite della grazia<sup>1</sup>

Tutti abbiamo esperienza che il dolore delle ferite ci porta istintivamente a quel movimento di autoprotezione che è il ripiegamento su noi stessi: ci chiudiamo, nel tentativo di chiudere rapidamente la ferita stessa. Il dolore della ferita a che cosa chiude innanzitutto? Proprio all'apertura che la ferita porta in sé, all'apertura che già di sua natura rappresenta. La ferita, di per sé, è un'apertura che non dovrebbe perdere questa sua qualità essenziale. Diversamente, noi parleremmo di cicatrici. Invece, non a caso, tanto a livello psicologico che spirituale, si parla di ferite.

Rimozione, negazione, proiezione sono tentativi di chiudere la ferita, di chiuderla anticipatamente anche alla vita che potrebbe dischiudere, per attenuare la sofferenza che provoca. Ma proprio questo ne impedisce la fecondità. Le ferite di Gesù restano aperte, tanto da poterci affondare il dito (come l'incredulo Tommaso nel famoso dipinto di Caravaggio). Se chiudi la ferita per non soffrire, ti impedisce di sperimentare che lì c'è anche vita, ti precludi la vita che ne può sgorgare. Quando invece ne scopriamo il senso ne sperimentiamo anche la fecondità; continuerà a farci male, ma non incancrenisce; ci fa male, ma non ci fa morire infetti. Non si tratta di inzuccherare ciò che è amaro, con facili mistificazioni, ma di tollerare l'amaro fino a sentirne un retrogusto diverso.

Nel secondo film della Cavani su S. Francesco, ad un certo punto lo si sente sussurrare: «Ho ascoltato, ho ascoltato, e alla fine ho sentito: beati i poveri, beati gli afflitti...». Occorre restare in ascolto della propria ferita per poter sentir affiorare da lì il gorgoglio di un significato che va in direzione della vita. E occorre lasciarsi ferire

---

<sup>1</sup> R. CAPITANIO, Psicologa e psicoterapeuta, docente all'Istituto Superiore per Formatori. *Tredimensioni 14* (2017), pp. 136-146.

da una logica altra che concorra al significato di ciò che parrebbe non averne. «Rendere salvifica una situazione significa viverla in modo da crescere, in modo che le dinamiche negative che essa contiene non prevalgano, suscitando quindi al suo interno spinte favorevoli alla vita»<sup>2</sup>.

## INTERVENTO DEI RELATORI

### PREGHIERA FINALE

*Arc.* Fratelli, presentiamo al Signore misericordioso le nostre richieste di perdono per le ferite degli uomini e delle donne del mondo; per le ferite nella Chiesa e della Chiesa; per le ferite dei popoli e del creato. Sono alcune delle richieste di perdono che Papa Francesco ha elevato a Dio all'inizio del Sinodo dei Vescovi in Piazza S. Pietro lo scorso 1 ottobre.

Ad ogni richiesta di perdono, cantiamo insieme: **Kyrie, eleison!**

- Chiedo perdono a Dio Padre, provando vergogna per il peccato di mancanza di coraggio, del coraggio necessario alla ricerca di pace tra i popoli e le nazioni, nel riconoscimento dell'infinita dignità di ogni vita umana in tutte le sue fasi, dallo stato nascente alla vecchiaia, soprattutto i bambini, gli ammalati, i poveri.
- Chiedo perdono, provando vergogna, per tutte le volte che noi fedeli siamo stati complici o abbiamo commesso direttamente abusi di coscienza, abusi di potere, e abusi sessuali. Chiedo perdono, provando vergogna, per tutte le volte che abbiamo usato la condizione del ministero ordinato e della vita consacrata per commettere questo terribile peccato, sentendoci al sicuro e protetti mentre approfittavamo diabolicamente dei piccoli e dei poveri.

---

<sup>2</sup> C. MOLARI, *Per una spiritualità adulta*, Cittadella Editrice, Assisi 2007, p. 151.

- Chiedo perdono a nome di tutti nella Chiesa, soprattutto noi uomini, provando vergogna per tutte le volte che non abbiamo riconosciuto e difeso la dignità delle donne, per quando le abbiamo rese mute e succubi, e non poche volte sfruttate, specie nella condizione della vita consacrata. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che abbiamo giudicato e condannato prima di prenderci cura delle fragilità e ferite della famiglia.
- Chiedo perdono provando vergogna per tutte le volte che nella Chiesa, in particolare noi pastori ai quali è affidato il compito confermare i fratelli e le sorelle nella fede, non siamo stati capaci di custodire e proporre il Vangelo come fonte viva di eterna novità, "indottrinandolo" e rischiando di ridurlo a un cumulo di pietre di morte da scagliare contro gli altri. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che abbiamo dato giustificazione dottrinale a trattamenti disumani.
- Chiedo perdono, provando vergogna per l'inerzia che ci trattiene dall'accogliere la chiamata a essere Chiesa povera dei poveri e che ci fa cedere alla seduzione del potere e alle lusinghe dei primi posti e dei titoli vanagloriosi. Chiedo perdono, provando vergogna, per quando cediamo alla tentazione di nasconderci al centro, protetti dentro i nostri spazi ecclesiali malati di autoreferenzialità, resistendo a uscire, trascurando la missione nelle periferie geografiche ed esistenziali.
- Chiedo perdono, provando vergogna per gli ostacoli che frapponiamo all'edificazione di una Chiesa veramente sinodale, sinfonica, consapevole di essere popolo santo di Dio che cammina insieme riconoscendo la comune dignità battesimale. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che non abbiamo ascoltato lo Spirito Santo, preferendo ascoltare noi stessi, difendendo opinioni e ideologie che feriscono la comunione in Cristo di tutti, attesi alla fine dei tempi dal Padre.

*Arg.* **Dio misericordioso ci usi misericordia e ci faccia ritrovare la gioia del perdono e del perdonarci vicendevolmente per condurci alla vita eterna. Amen**

# **Preghiera di Papa Francesco**

tratta dall'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo. Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito. Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen.

## ***Benedizione dell'Arcivescovo***

### **CANTO**

Gesù parola viva e vera  
Sorgente che disseta e cura  
ogni ferita Ferma su di me i  
tuoi occhi. La tua mano  
stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio  
dell'eternità. Rifugio  
dell'anima grazia che  
opera Riscaldami fuoco  
che libera Manda il tuo  
Spirito Maranathà Gesù**

Gesù asciuga il nostro pianto  
Leone vincitore della tribù di  
Giuda Vieni nella tua potenza  
questo cuore sciogli Con  
ogni sua paura

**Abbracciami Dio  
dell'eternità Rifugio  
dell'anima grazia che  
opera Riscaldami fuoco  
che libera. Manda il tuo  
Spirito Maranathà Gesù.**

